

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*11/03/2010*

**ARGOMENTI:**

- Doping: nessuno sconto di pena per il ciclista pentito
- Bimbi malati. Una volta su tre è per l'ambiente
- Immigrazione: le bande latine, uno stereotipo mediatico
- La maratona di Roma nel segno di Bikila
- A Milano "Fa la cosa giusta"
- Uisp sul territorio: Giocagin a Orvieto; a Grosseto escursionismo targato Uisp

# Bani, schiaffo al pentito doping nessuno sconto per le denunce

EUGENIO CAPODACQUA

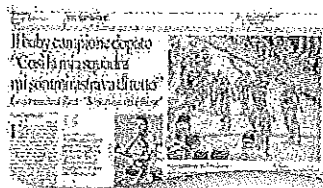
ROMA

**A**lle volte certe previsioni ci prendono. «Vedrai come finisce quella storia di Bani e Fanini, altro che sconto alla squalifica». Fra un colpo di pedale e l'altro così si esprimeva un esponente della federazione ciclismo. Bani è il giovane diciottenne che, a seguito della sua positività nel giugno scorso, ha denunciato a "Repubblica" un ipotetico doping di squadra. «Mi facevano di tutto: iniezioni, endovene, pasticche, ecc. e io non ho mai preso nulla di mia volontà». Fanini (che ha ingaggiato come professionista Bani nonostante la squalifica) è il manager dell'Amore&Vita, da anni sul fronte della lotta al doping e forse proprio per questo avversato dal-



Eugenio Bani

le "autorità" federali, che non esitano a tenere fra i ranghi ex dopati. L'uomo della "previsione", incontrato pedalando fra ciclamatori, è un personaggio di spicco dell'ambito federale. Uno che può decidere. Insomma: difficile non pensare che fosse già tutto scritto. Eugenio Bani, il giovane junior incappato nell'antidoping, nonostante il coraggio nel



## L'INTERVISTA

Lo scorso 10 gennaio la confessione shock di Bani a Repubblica

denunciare la situazione, non merita nessuno sconto. Nomi, cognomi, indirizzi, pratiche, iniezioni ed endovene quasi quotidiane: nulla. Tutto regolare. Si può prendere un ragazzo di 17 anni e imbottirlo come un pollo di farmaci in nome della prestazione sportiva. Il Tna, il tribunale antidoping del Coni ha respinto la richiesta di sospensione e Bani

dunque dovrà scontare per intero i 21 mesi di stop. Lecito il trattamento farmacologico cui generazioni di corridori vengono sottoposti. Ovvero: l'anticamera del doping. Un meccanismo su cui né Coni né federazioni hanno a che ridire. Neppure con un timido segnale. Il Tna non ha trovato sufficienti le dichiarazioni di Bani per dargli un solo giorno di sconto. Eppure Bani ha parlato, a quanto riferisce il padre Fabrizio; ha raccontato di dirigenti societari che facevano endovene a minorenni senza averne i titoli, di compagni che hanno avuto problemi di salute, di siringhe tenute in frigo (solo vitamine?), di antidolorifici dati solo per migliorare la prestazione. Altro che "reintegrazione" e recupero. Ha collaborato. La risposta del sistema? Arrangiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

11/03/2010

Parma Conferenza dell'Organizzazione mondiale della sanità

# Bimbi malati

## Una volta su tre è per l'ambiente

*Scottature, rischi doppi per i poveri*

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Prendiamo gli incidenti, quelli del traffico, ma anche quelli che succedono in casa, tipo avvelenamenti o scottature: i bambini sono vittime privilegiate, ma i bambini poveri lo sono di più di quelli ricchi. Non parliamo di Paesi del Terzo Mondo, parliamo dell'Europa Occidentale, della Danimarca e della Gran Bretagna per esempio: una ricerca danese ha appena dimostrato che i bambini di famiglie non abbienti rischiano di scottarsi, con acqua calda, tè o caffè bollenti, due volte e mezzo di più rispetto ai coetanei benestanti. E nei quartieri più degradati delle Midlands orientali, in città inglesi come Nottingham, i ricoveri per avvelenamento dei più piccoli sono tre volte maggiori rispetto alle zone dove vivono le famiglie con un reddito medio o medio-alto.

E non ci sono solo gli incidenti: ci sono le malattie respiratorie da inquinamento provocato dal traffico e in particolare dalle polveri sottili (la disoccupazione aumenta tre volte i rischi da PM10, dal momento che costringe le fami-



glie a vivere in zone periferiche di intensa circolazione di mezzi o vicino a discariche dove gli alloggi costano meno), dalle muffe (le case povere sono mal riscaldate e umide) o dal fumo passivo (i figli di disoccupati, emigranti o single sono due volte più esposti rispetto a quelli che non lo sono).

Poi ci sono le malattie legate all'obesità, in crescita un po' ovunque: oggi, un bambino italiano su tre è soprappeso o obeso, per colpa della dieta, ma soprattutto per inattività fisica. «Secondo l'Oms — ha detto il ministro della Salute Ferruccio Fazio, all'inaugura-

zione della quinta Conferenza ministeriale su ambiente e salute che si è aperta a Parma — almeno un terzo delle malattie dei bambini, sotto i cinque anni, è dovuto a fattori ambientali. Si stima che, nei tre giorni di questa conferenza, almeno 345 bambini in Europa moriranno per incidenti».

La conferenza è promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità, con rappresentanti di 53 Paesi, e vuole fare un bilancio dei progressi ottenuti negli ultimi 20 anni, con un rapporto che ha elaborato dati di 40 Paesi, in particolare per quanto riguarda la salute dei bambini, e sui progetti futuri. «Stiamo lavorando a linee guida per la riduzione delle polveri sottili — ha

detto il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo — e pensiamo a interventi in due settori: quello del trasporto con mezzi pesanti, sia commerciale sia pubblico, e quello dell'efficienza energetica per il riscaldamento».

Intanto è migliorata, negli ultimi anni, la situazione per quanto riguarda la presenza di piombo nel sangue: nei bambini può provocare disturbi dello sviluppo; le emissioni nell'atmosfera si sono ridotte del 90 per cento, grazie alla benzina «verde».

**Adriana Bazzi**  
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1/3

**Delle malattie** dei bimbi sotto i 5 anni di età è dovuto a fattori ambientali, molti sono vittima del PM10

# «BANDE LATINE IN ITALIA? UNO STEREOTIPO CHE PIACE AI MEDIA»

IFANO MILANO

«Immaginario da «I guerrieri della notte» o «Do the Right Thing» non appartiene certo ai quartieri delle città italiane. Ma, nei giorni successivi all'omicidio di Ahmed El Sayed il 13 febbraio in via Padova e alla notte di guerriglia che ne è seguita, i media italiani hanno fatto di tutto per accostare quanto accaduto a Milano alle periferie di Los Angeles, o New York. Ha preso così vita uno «show» fatto di stereotipi (le gang in lotta per il territorio), notizie non verificate (l'attribuzione della responsabilità dell'omicidio), facili equazioni xenofobe (immigrati = delinquenza), ipotesi irresponsabili (l'odio tra gruppi etnici).

Massimo Conte - sociologo, coordinatore dell'area migranti dell'associazione Comunità Nuova e operatore dell'agenzia di ricerca sociale Codici - da anni lavora a stretto contatto con le organizzazioni di strada latine a Milano: gli abbiamo chiesto di raccontarci la «sua» via Padova, quella in cui vive.

Si sono scritte molte inesattezze e sono state proposte versioni azzardate (ad esempio un articolo de «La Stampa» del 14 febbraio). Qual è la sua spiegazione di quanto successo?

«Usare un fatto di cronaca per analizzare via Padova e le sue trasformazioni è sbagliato. Il fatto di cronaca si esaurisce in sé: due gruppi di ragazzi litigano su un autobus, il litigio prosegue in strada, concludendosi con la morte di Ahmed. Questo tragico epilogo mi pare racconti molto di più della violenza metropolitana, delle sue forme e del modo in cui soprattutto i giovani ne sono coinvolti.

Per entrare nel merito di quanto scritto dai giornali, come spesso capita si tratta di un misto di cose false e vere. Le ricostruzioni relative alla gang dei Chicago sono pura fantasia. Mentre alcune notizie sono purtroppo vere: alcuni dei ragazzi di questo come di altri gruppi sono responsabili di crimini a volte odiosi. I ragazzi dei gruppi di strada non sono santi, sono giovani che vivono la strada, con la sua violenza e le sue contraddizioni».

L'omicidio del 13 febbraio è «passato» sulle pagine dei giornali come un atto compiuto dagli appartenenti alle gang latine, ma non c'è nessun indizio (se non delle dichiarazioni) che confermi questa versione.

«Credo sia interessante la genesi della notizia. La giornalista di un'agenzia di stampa raccoglie delle voci da persone che non identifica, non verifica le voci ma le rilancia. Da quel momento il chiacchiericcio diventa realtà, una realtà che nessuno verifica. Poco importa che la banda chiamata in causa di fatto abbia praticamente smesso

di esistere. Poco importa che via Padova non sia mai stata zona loro. Ma al di là delle bande mi pare che i molti episodi che stanno avvenendo a Milano debbano farci riflettere: c'è un mondo giovanile, fatto di italiani come di stranieri, che riesce a vivere, ad avere un'identità solo attraverso comportamenti violenti».

**E poi le lotte per il controllo del territorio non appartengono alle modalità delle organizzazioni latine di strada in Italia.**

«Noi abbiamo sempre sostenuto questo: magari ci fosse il controllo del territorio, perché garantirebbe una condizione di sicurezza. Quella per cui entro i confini del mio posto posso sentirmi relativamente al riparo da incontri pericolosi. A Milano questo controllo non c'è mai stato. La conseguenza è che i luoghi in cui ci sono stati scontri sono i luoghi che tutti frequentano: le metropolitane, gli autobus, le scuole o le discoteche».

**Così come non si sa che tra le fila delle gang latine ci sono anche ragazzi italiani, dell'Est europeo, marocchini...**

«I gruppi di strada latinoamericani sono sempre meno latinoamericani: ci sono ragazzi provenienti da tutto il mondo. Noi raccontiamo spesso dei Latin Kings che fanno il ramadan. È la globalizzazione di un bisogno d'identità collettiva, un bisogno di riconoscersi tra pari che trova nei gruppi di strada un contenitore identitario efficace. L'identificazione non avviene sul bassaborto, ma sulla comune esperienza di giovani che si sentono esclusi dalla società adulta e vivono con fatica il proprio inserimento sociale».

**Non pensa che versioni dei fatti come quella proposta dal media per via Padova non facciano che rinvigorire stereotipi già fortemente radicati nella testa delle persone?**

«Più passa il tempo, più penso che l'informazione in Italia debba farsi un serio esame di coscienza. Troppi giornalisti contribuiscono alla creazione di una società del rancore e della rabbia. Se penso ad alcuni titoli di questi giorni c'è da provare un senso di vergogna. Io abito in via Padova da 10 anni e ci sto crescendo le mie due figlie. Trovo inaccettabile che una zona dove stiamo costruendo quotidianamente un laboratorio d'integrazione dal basso, senza il sostegno di politiche sociali adeguate, sia rappresentato come un ghetto o un far west. Così come trovo, in generale, vergognosa l'equiparazione tra stranieri e degrado, se non illegalità, che hanno fatto molti articoli in questi giorni. La nostra via è percorsa dalla linea 56 dell'autobus: alla mattina all'alba e alla sera tardi è stracolma di gente. Sono in maggioranza stranieri, gente che lavora nei nostri cantieri, che costruisce la Fiera o l'alta velocità, che cura i nostri anziani, che pulisce le nostre case o i nostri uffici. Non sono illegali, sono lavoratori. Sono persone».

**Qual è il «vuoto» che crea il substrato per episodi come quello del 13 febbraio?**

«In via Padova l'integrazione tra generazioni, provenienze ed estrazioni sociali e culturali diverse tra loro avviene in modo spontaneo. La lista di quello che manca perché questo processo possa essere sostenuto e le sue contraddizioni risolte è veramente lunga: mancano una politica di risanamento urbano, una degli alloggi, le scuole sono lasciate sostanzialmente da sole, le associazioni non riescono ad avere nel Comune un interlocutore attento e interessato. Per assurdo, l'unica cosa che abbiamo è la sicurezza: telecamere, poliziotti, militari. Via Padova dimostra che sicurezza e repressione non sono in grado di affrontare problemi di carattere sociale. Parafrasando il parroco di una chiesa della zona: ci servono educatori, uomini e donne desiderosi di costruire una società della coesione e non del rancore, del desiderio e non della paura».

L'UNITÀ

11/03/2010

# Ecco via Bikila Un regalo per la maratona

La stella sarà una ragazza etiope **Mare Dibaba**  
Ritirato l'11 di Abebe. Alemanno «Diamolo nel 2020»

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Roma avrà via o largo o piazza Bikila. La commissione toponomastica ha detto sì, ora si tratta di individuare il «dove». La notizia è stata ufficializzata ieri dal presidente della commissione cultura e sport Federico Mollicone nella presentazione della maratona di Roma di domenica 21 marzo, dedicata alla memoria dello strepitoso etiope che vinse l'Olimpiade di

50 anni fa a piedi nudi. Il presidente della corsa Enrico Castucci ha consegnato al sindaco Alemanno il pettorale 11, lo stesso numero che Abebe usò il 10 settembre 1960. Nessuno correrà più a Roma con l'11, resterà di Bikila. «Ma vorrei che il mio successore lo consegnasse a un grande atleta africano per la maratona olimpica del 2020», ha auspicato Alemanno, che ha legato a doppio nodo l'evento alla corsa ai Giochi del 2020. Dichiarandosi entu-

\*\*\*\*\*

**Dalla gara del 21 marzo al sogno olimpico. C'è pure Zanardi. Oltre 15 mila al via per il record**

siasta dell'idea di un patto Roma-Tokyo (unite da un gemellaggio nel segno di Bikila e dei suoi due trionfi) sul futuro olimpico: in Italia il 2020, in Giappone il 2024.

**Bikilina** L'11 non ci sarà, non mancherà invece l'11 con la F davanti, per la gara delle donne. Lo indosserà l'etiope Mare Dibaba, una mezza maratona in 1h07'13" a pochi spiccioli dal record del mondo (1h06'25"). La Dibaba, cognome d'autore ma non è parente della grande Tirunesh, non ha mai corso una maratona. Però quel tempo fa sognare l'attacco al record della gara, il 2h22'53" della Bogomolova. Sarà un derby perché la Dibaba incrocerà la campionessa uscente, pure lei etiope, Firehiwot Dado. davanti al figlio di Bikila, Abebe jr., che arriverà a Roma per l'occasione. Fra gli uomini grande curiosità per l'esordio di Daniele Meucci.

**Vai Zanardi** Ci sarà anche la squadra «avviso alla città» che avvertirà i cittadini sulle strade chiuse. Sarà in palio il titolo paralimpico con Alex Zanardi e la sua handbike. Quindi il Marathon Village al Palazzo dei Congressi da giovedì 18. Ma ce n'è per tutti i gusti: pure una raccolta di telefonini usati per i paesi del Terzo Mondo.



GAZZETTA DELLO SPORT - ROMA

11/03/2010

## A Milano «Fa la cosa giusta!» La fiera del consumo critico

La moda cambia per definizione, ma anche i consumatori possono cambiare la moda, scegliendo abiti realizzati nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. Come quelli dei 58 espositori di critical fashion, la sezione speciale dell'edizione 2010 di «fà la cosa giusta!», fiera del consumo critico e degli stili di

vita sostenibili a Milano dal 12 al 14 marzo (padiglione 1 e 2, fieramilanocity). Abbigliamento, scarpe, gioielli e casalinghi: sono solo alcuni dei prodotti che si potranno acquistare nei 600 metri quadri di spazi espositivi dedicati a critical fashion, scelti per la capacità di valorizzare la manualità, la creatività e l'autoprodu-

zione, l'utilizzo di materiali innovativi, ecologici e da riciclo, la riscoperta di metodi di lavorazione tradizionale. Al centro della sezione si troverà il borgo delle botteghe: 20 realtà produttive specializzate nel «tailor made» sostenibile, una moda «su misura», personalizzata e con una forte componente di ricerca, ospitate in un piccolo angolo d'Italia costruito in materiali completamente eco-sostenibili e riciclabili. Tra le novità anche il vino rom: «rosso di origine migrante», mille bottiglie di merlot e sangiovese in vendita per sostenere i rom vittime di sgombero a Milano. ♦

L'UNITÀ 11/03/2010

Sabato 13 dalle 21 alle 23,30 e domenica 14 marzo dalle ore 16 e alle 19. Per fare solidarietà in favore dell'UNICEF a sostegno del progetto "Ricostruire l'infanzia, territorio Palestinese occupato" e del progetto "Giochi in rete - Bosnia Erzegovina" di PEACE GAMES

## GIOCAGIN al Teatro Mancinelli. Festa, sport e solidarietà

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il patrocinio dei Ministeri del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, della RAI Segretariato sociale, Comune di Orvieto / Assessorato allo Sport, Provincia di Terni, Regione Umbria e Associazione Te.Ma., al Teatro Mancinelli di Orvieto, sabato 13 dalle 21 alle 23,30 (I° spettacolo) e domenica 14 marzo dalle ore 16 e alle 19 (II° spettacolo) si terrà, GIOCAGIN, la grande festa che mette insieme sport e solidarietà. Organizzata dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti / Comitato di Orvieto.

Giocagin, la grande festa delle ginnastiche organizzata dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti - torna anche quest'anno per mettere insieme sport e solidarietà. L'edizione 2010 coinvolge in tutta Italia 53 città con appuntamenti articolati nel periodo compreso tra il 2 febbraio e il 14 giugno. Come nella migliore tradizione di Giocagin, quest'anno i fondi raccolti saranno devoluti in beneficenza ad Unicef, per il progetto "Ricostruire l'infanzia, territorio Palestinese occupato" e a Peace Games per il progetto "Giochi in rete" - Bosnia Herzegovina.

Ad Orvieto, l'XI^ edizione di questa grande giornata di sport e solidarietà, avrà per protagonisti sia i tanti appassionati di ogni età e di tutte le discipline sportive della grande famiglia delle ginnastiche, sia gli spettatori che, come sempre, grazie all'acquisto dei biglietti d'ingresso, contribuiranno a sostenere le campagne di solidarietà. Coinvolgerà 13 realtà associative con circa 400 atleti: Centro Fitness Uisp, Area 51, Uisp Scherma Orvieto, Laboratorio teatro animazione, Harmonia, Perseide, Daniel Danza 2000, Kynesist, Scarpette Rosse, New Art School, Dinamic Line, Vertycal, Imperial che, attraverso il gioco, il movimento, la passione degli sportivi che collaborano con le rispettive associazioni e con la partecipazione del pubblico (nella passata edizione furono circa 1100 spettatori) contribuiranno a sostenere i due importanti progetti di solidarietà.

La manifestazione a cura del locale Comitato UISP, è sponsorizzata da Cassa di Risparmio di Orvieto, Professional Training - Formazione Professionale, Compass Multimedia di Massimo Morri, Macelleria Doriana Rellini, La Dolceria di Enio Spallaccia, Gemme & Gioielli di Giuseppe Pepere, con la collaborazione di "Quick Service Foto" di E. Mariani.

Il Costo del biglietto è di € 9,00 sia per la platea che per i vari ordini di palchi.

La prevendita inizia Sabato 6 marzo dalle ore 9 alle 13 presso la UISP Orvieto dove proseguirà nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 16 alle 19.

I biglietti saranno inoltre disponibili fino a un'ora prima dello svolgimento degli spettacoli di sabato 13 e domenica 14 marzo presso il botteghino del teatro Mancinelli.

"E' un evento importante - dice l'assessore allo Sport Roberta Tardani - che vede impegnata la nostra città in prima fila per ribadire quanto lo sport si leghi ai valori della solidarietà e alla tutela dei diritti, oltre ad essere un grande veicolo di

Commenta la notizia

I commenti (0)

Stampa la notizia solo testo

**Facciamo  
banca di  
territorio.  
Da 157 anni.**



**KOLEOS**

socializzazione ed integrazione. Orvieto è una città sensibile a questo tipo di iniziative e anche questa volta non farà mancare il suo sostegno”.

#### I progetti di GIOCAGIN 2010

##### “Ricostruire l’infanzia, territorio Palestinese occupato” - UNICEF

Per i bambini palestinesi, e ancor più per gli adolescenti, giocare e studiare sono al tempo stesso un sogno e una necessità, se vogliono uscire dall’incubo di un conflitto infinito. Gli adolescenti tra i 13 e i 18 anni costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile: nel 2008, il 74% dei minorenni uccisi in guerra aveva tra i 13 e i 17 anni; nel 2006, tutti i ragazzi arrestati avevano tra i 15 e i 17 anni. In una popolazione che un tempo vantava il maggiore livello di istruzione di tutto il Medio Oriente, l’impatto che tale situazione ha sul rendimento scolastico degli studenti è allarmante. L’obiettivo primario del progetto “Ricostruire l’infanzia” di Unicef che verrà realizzato in otto distretti selezionati tra le zone più a rischio, è offrire al maggior numero di ragazzi e ragazze palestinesi opportunità di gioco e apprendimento attivo, per ricostruire la loro infanzia e la speranza nel futuro: in cooperazione con le comunità, le scuole e i centri giovanili già esistenti, 30.000 adolescenti verranno coinvolti in attività sicure e strutturate, che permettano loro di imparare e di partecipare in maniera positiva alla vita delle comunità, di giocare in spazi protetti e apprendere in maniera attiva anche al di fuori della scuola.

Verranno formati 120 facilitatori appartenenti alle comunità sull’insegnamento di matematica, arabo, competenze utili per la vita e attività ludico-sportive; riceveranno anche una formazione generale sui diritti dell’infanzia, sul recupero psico-sociale e sulla negoziazione dei conflitti; ai ragazzi verranno forniti materiali ricreativi e didattici altrimenti non disponibili.

##### “Giochi in rete” - Bosnia Herzegovina – PEACE GAMES

Il progetto di Peace Games “Giochi in Rete”, in Bosnia Herzegovina, è frutto di quindici anni di esperienza nell’area in attività con bambini, giovani ed anziani, con i quali si è scelto di utilizzare il gioco come strumento di sviluppo e di integrazione. L’obiettivo è di mettere in rete organizzazioni che sul territorio bosniaco si occupano di sport e attività ludiche, in modo da creare un network capace di sviluppare un’azione congiunta estesa e multidisciplinare, coinvolgendo le tre etnie prevalenti della regione: croati, musulmani e serbi. Da qui il nome di “Giochi in rete”. Le competenze dei partner locali spaziano dalla previdenza sociale alla formazione, dall’organizzazione di eventi sportivi alle attività di laboratorio e musicali, fino ad arrivare all’assistenza ai bambini vittime di violenza, e – elemento fondamentale – tutte queste attività sono caratterizzate da percorsi interculturali. Parte importante del progetto è la formazione degli operatori locali, svolta sia in Bosnia che in Italia.

Uno dei punti di forza di questo progetto, così come di quelli svolti finora da Peace Games sul territorio bosniaco, è la capacità di raggiungere anche le aree geograficamente più isolate, grazie all’utilizzo dei ludo bus: pulmini allestiti a ludoteche mobili, acquistate grazie al progetto “GiroGiroGioco” e alla prima annualità di “Giochi in Rete”, finanziati dalle regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, e donati poi ai partner locali per il prosieguo delle attività. I territori su cui il progetto agisce sono Mostar, Sarajevo, Banja Luka, Zenica, Srebrenica e Konyic, andando a coinvolgere le popolazioni croate, musulmane e serbe.

#### Link sponsorizzati

**I giornali delle città slow**

**Centro Studi Orvieto**

Notizie ed Eventi su Positano, Costiera Amalfitana  
e dintorni

Sito ufficiale della Fondazione Centro Studi città di Orvieto

**Notizia del 11/03/2010**



Search bar with 'Cerca' button and 'Ricerca per' label.

Land Rover Discovery 4
Per chi non si accontenta e ama
l'Avventura. Scopri Discovery 4!

Annunci Google

- PRIMA PAGINA NOTIZIE LOCALI NOTIZIE REGIONALI SCIENZE ALTRE RUBRICHE INFO LOCALI ARCHIVIO LOGIN E-MAIL CERCA

Home > NOTIZIE LOCALI > SPORT > In arrivo l'escursionismo targato Uisp

In arrivo l'escursionismo targato Uisp

Mercoledì 10 Marzo 2010 09:32

A breve riprenderanno le escursioni di trekking a cavallo, passeggiate a piedi e in bici

Grosseto: Nonostante l'inverno più freddo degli ultimi anni, la primavera tra pochi giorni busserà alle porte. La Uisp ricorda a tutti gli associati che attraverso le società affiliate di ciclismo, podismo ed equitazione è possibile entrare a far parte dell'affascinante mondo dell'escursionismo.

Trekking a cavallo, passeggiate a piedi e in bicicletta permettono di scoprire le bellezze della Maremma entrando in modo più diretto in contatto con loro. Tutti i soci Uisp, rivolgendosi alle società affiliate, saranno seguiti in gruppi da istruttori qualificati. Per informazioni è possibile rivolgersi direttamente alla sede di via Europa, telefono 0564417756.



English

Cerchi servizi affidabili?

Search widget with 'Cosa' and 'Dove' fields. 'Cosa' has 'es. idraulico' and 'Dove' has 'Grosseto' and 'es. Roma'. A 'cerca' button is on the right.

- assistenza pc avvocato
babysitter lezioni private

vuol anche tu questo widget?

Powered by
GIAdidabili.it